



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #12

01/04/2014



Piazza Maidan, Kiev, 27 marzo 2014

Sommario

1. Bernardini al Governo dopo 33 giorni di sciopero della fame: fuori i dati veri su carceri e processi
2. Ucraina: Incontri del Partito Radicale a Kiev e Odessa
3. Quel Bush che amava e capiva la scienza
4. Mare Mostrum, cronaca di una azione umanitaria
5. UE - Cambogia: business as usual col Governo di Hun Sen, mentre la lotta di Sam Rainsy continua rispettando rigorosamente il principio della nonviolenza
6. Turchia al voto: Erdogan, il grande polarizzatore

Foto: Yuliya Vassilyeva

Rita Bernardini

Bernardini al Governo dopo 33 giorni di sciopero della fame: fuori i dati veri su carceri e processi



Da 33 giorni sto portando avanti uno sciopero della fame nell'ambito del Satyagraha che vede coinvolti 1.500 cittadini. Obiettivo dell'iniziativa nonviolenta è il rientro nella legalità da parte dello Stato sulle carceri –attualmente, e da anni, luoghi di tortura- e sull'amministrazione della giustizia massacrata da oltre 10 milioni di processi penali e cause civili pendenti.

A questo punto, avanzo due obiettivi intermedi essenziali per prendere serie e non ingannevoli decisioni politiche. Le due richieste riguardano un diritto fondamentale in democrazia, il diritto alla conoscenza da parte dei cittadini. Chiedo al Governo:

1. Tramite il Ministero della Giustizia, di fornire i dati precisi dei posti effettivamente disponibili in ciascun istituto. L'ex Guardasigilli Annamaria Cancellieri ha ammesso pubblicamente che dalla capienza regolamentare (al 28 febbraio veniva fornito il dato di 47.857 posti) occorre sottrarre migliaia di posti fra sezioni chiuse perché inagibili o in ristrutturazione o perché non c'è personale sufficiente a tenerle aperte.

2. Tramite il Ministero della Giustizia, di fornire i dati riguardanti la composizione degli oltre 5 milioni di procedimenti penali pendenti (di cui circa 1.800.000 contro ignoti), suddivisi per tipologia di reati e pene edittali massime.

Avere questi dati è fondamentale per ragionare su un provvedimento di amnistia che abbia come riferimento gli anni di pena edittale massima e/o che tenga conto di quali siano i reati che maggiormente danno ossigeno al corpaccione malato dell'arretrato milionario. A questo proposito, ricordo che l'amnistia strisciante delle prescrizioni, sempre più decisa dalle Procure della Repubblica, viola il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale al quale i funzionari pubblici che compongono i ruoli della magistratura penale sono vincolati ad attenersi.

@ritabernardini



Antonio Stango

Ucraina: Incontri del Partito Radicale a Kiev e Odessa



La seconda missione del Partito Radicale in Ucraina è proseguita a Odessa, dove Yuliya Vassilyeva ed io abbiamo incontrato giornalisti indipendenti ed esponenti della Alleanza Democratica (un partito centrista molto attivo a sostegno del movimento Euromaidan), nei giorni carichi di tensione in cui nella storica città portuale sul Mar Nero si trasferiva una parte delle forze armate ucraine che avevano dovuto abbandonare la Crimea. Abbiamo assistito ai preparativi di una grande manifestazione in favore dell'unità dell'Ucraina, mentre in una diversa piazza rimaneva un presidio di gruppi definiti 'anti-Maidan'.

Rientrati a Kiev, abbiamo incontrato fra gli altri il presidente dell'Associazione delle Organizzazioni e delle Comunità Ebraiche dell'Ucraina Josef Zissels, che ha smentito con forza che Euromaidan abbia valenze antisemite ed ha evidenziato il ruolo di esponenti della comunità ebraica nel movimento. Abbiamo anche seguito eventi nella stessa Maidan (Piazza Indipendenza), trasformata quasi in un sacrario per la memoria delle vittime della repressione e dove il fondale del palco invita ad arruolarsi nella nuova Guardia Nazionale, ma dove si

alternano oratori di tutte le forze politiche o associazioni che sostengono, da posizioni diverse, il processo di cambiamento.

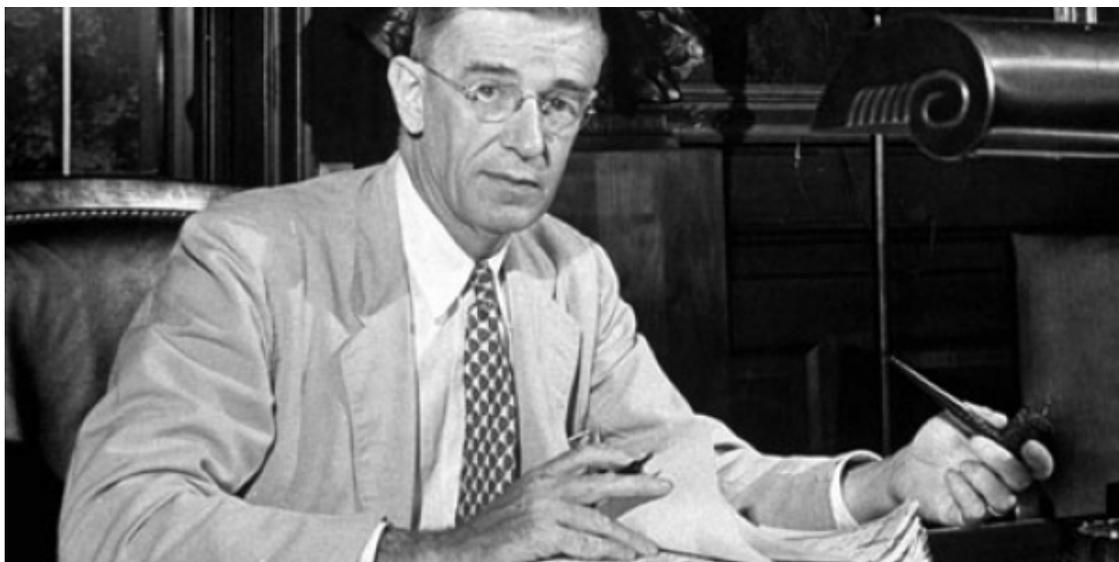
Infine, abbiamo visitato la International Renaissance Foundation, parte della Open Society, dove il direttore della Comunicazione Strategica ci ha fornito un quadro delle loro attività per una società democratica e partecipativa e il proprio punto di vista sulle necessità e le prospettive dell'Ucraina.

[@antonioStango](https://twitter.com/antonioStango)



Valentina Stella

Quel Bush che amava e capiva la scienza



“Il progresso scientifico è una condizione ineliminabile della sicurezza nazionale, della salute dei cittadini e del progresso culturale; è fondamentale per la crescita lavorativa e per ottenere un più alto tenore di vita”; così scriveva nel 1945 Vannevar Bush, consigliere scientifico del Presidente degli Stati Uniti d’America, a seguito di una sollecitazione di Roosevelt che poneva la seguente domanda: a guerra conclusa, come sfruttare al massimo la ricerca scientifica impiegata per lo sforzo bellico al fine di tradurla nel benessere di tutta la nazione?

La questione del ruolo della scienza tra i fattori determinanti per il progresso di uno Stato che vuol essere azione democratica non è stata assimilata come necessaria da molti Governi e Parlamenti che ancora escludono dai processi decisionali le verità acquisite dal metodo scientifico. Anzi, molto spesso, deliberano con leggi a-scientifiche e proibizioniste: si pensi ai vari casi Stamina, in Italia ma anche negli Usa, all’uso terapeutico della cannabis, al tentativo di sacralizzare l’embrione.

Il dibattito sui limiti dell’approccio politico alla scienza va oggi letto soprattutto in chiave

internazionale: gli standard a cui adeguarsi nei laboratori sono definiti a livello comunitario, le ricadute di leggi illiberali costringono spesso al turismo medico, le decisioni di Corti internazionali hanno conseguenze sulle leggi nazionali. Tutti questi aspetti saranno approfonditi a Roma il 4-5-6 aprile al [Terzo Incontro del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica](#), che ha come titolo ‘Colmare il divario tra scienza e politica’.

@ValeAngeStella



Luca Marco Comellini Maurizio Turco

Mare Nostrum, cronaca di una azione umanitaria



Il 10 novembre 2013 il Comandante della nave della Marina Militare italiana "Aliseo" raccontava le fasi della cattura di 16 presunti scafisti e dell'affondamento della loro nave a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Un trionfo mediatico, una cattura rilevante avvenuta a poche settimane dall'inizio dell'operazione militare "Mare Nostrum", volta al controllo dei flussi migratori via mare. Una dimostrazione di umanità ed efficienza utile all'allora Presidente Letta che in quei giorni si trovava in visita a Malta per seguire da vicino l'operazione sull'immigrazione.

Il 25 marzo in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati abbiamo mostrato un breve filmato sui quei fatti. Il video racconta una spettacolare "caccia" dove la salvaguardia della vita umana in mare sono state subordinate al raggiungimento dello scopo propagandistico: la cattura dei presunti scafisti.

In situazione di pace, le Regole di Ingaggio (ROE) costituiscono l'unica possibilità per le Forze armate di fare uso della violenza bellica. Dal video non appare quale sia quella "condizione limite" oltre la quale l'uso della

forza viene autorizzato a garanzia della vita e dell'incolumità del personale e a salvaguardia della sovranità e territorialità della nave militare. La Fregata Aliseo, più potente e armata di tutto punto, non aveva nulla da temere dalle "pericolose manovre evasive" del peschereccio in fuga verso le acque territoriali libiche o tunisine.

La salvaguardia della vita umana in mare è un principio giuridico inderogabile, alla base del diritto internazionale del mare, che prevede l'obbligo di assicurare l'incolumità e il trattamento umano delle persone a bordo di un'imbarcazione sospettata di trasportare migranti irregolari.

Ci domandiamo se quei principi e quelle regole - chiari bersagli del "fuoco nostrum" - possano essere impunemente calpestati dallo Stato.

Il video è disponibile a questa pagina del sito di **Radio Radicale**: <http://www.radioradicale.it/scheda/406977/video-documento-sulloperazione-militare-umanitaria-nel-mar-mediterraneo-denominata-mare-nostrum>

@LComellini





Mariano Giustino

Turchia al voto: Erdogan, il grande polarizzatore



L'esito elettorale delle amministrative di domenica 30 marzo ha rivelato una netta affermazione del Partito della Giustizia e dello Sviluppo del Primo Ministro Erdoğan, che si è prodotta nonostante le accuse di corruzione, nepotismo e autoritarismo.

Erdoğan, nel suo quarto discorso dal balcone della sede del suo partito ad Ankara, ha presentato l'ottima performance elettorale, davanti al suo popolo, come una rivincita riguardo alle molteplici sfide e cospirazioni messe in atto nei suoi confronti, e ha incentrato il suo discorso parlando dello Stato parallelo, definizione da lui usata per indicare il movimento del predicatore islamico Fethullah Gülen, fino a pochi mesi fa suo alleato. Erdoğan accusa Gülen di aver ordito un complotto nei suoi confronti, orchestrando l'inchiesta per corruzione che si è abbattuta sul suo governo e sulla sua persona.

Dal balcone ha tuonato: «Coloro che hanno tradito la nazione, la pagheranno!».

Il Primo Ministro turco ha vinto anche questa battaglia, ma rischia di perdere la guerra. Rischia di essere ricordato come colui che ha portato ulteriore polarizzazione. Egli ha

infatti fallito nel compito storico più arduo, quello di traghettare la Turchia nel pantheon delle democrazie più avanzate, unendo le diverse anime del Paese in un grande progetto democratico che garantisca diritti e libertà per tutti i cittadini turchi che vogliono un futuro migliore.

Grave è la responsabilità dell'Unione europea, che con la sua miope chiusura e col blocco del negoziato di adesione non ha offerto un solido ancoraggio al progetto riformatore della Turchia.

@MarianoGiustino



Umberto Gambini

UE - Cambogia: business as usual col Governo di Hun Sen, mentre la lotta di Sam Rainsy continua rispettando rigorosamente il principio della nonviolenza



"L'esperienza dimostra come l'apertura al commercio aiuti paesi dinamici ad aumentare gli standard di vita. Allo stesso tempo, i loro mercati offrono opportunità per gli esportatori europei e quindi abbiamo davvero una situazione win-win". Così il Commissario europeo al Commercio, Karel De Gucht, il 20 marzo di ritorno da un viaggio di tre giorni in Vietnam, Cambogia e Birmania.

Nel 2013, gli scambi bilaterali tra UE e Cambogia hanno raggiunto 2,8 miliardi di €, superando i 2,1 miliardi nel 2012. Le esportazioni cambogiane verso l'UE sono aumentate del 30%, con 2,4 miliardi di € e facendo dell'UE il primo mercato per le esportazioni cambogiane nel 2013.

L'UE ritiene che il continuo dialogo dell'UE con questi Paesi sia uno strumento efficace per migliorare la situazione democratica e i diritti umani. Perciò la Commissione Europea non ritiene necessaria alcuna indagine che possa portare alla sospensione dei rapporti commerciali con la Cambogia.

Il Partito Nazionale per la Salvezza della Cambogia, all'opposizione e guidato da Sam Rainsy, sta ancora combattendo con la nonviolenza il regime di Hun Sen specialmente dopo l'esito illegale e controverso delle elezioni nazionali del 28 luglio 2013. Rainsy chiede un'inchiesta indipendente per far luce sulle gravi irregolarità.

Dal gennaio di quest'anno il diritto costituzionale alla libertà di riunione è stato negato. Hun Sen ha imposto la legge marziale de facto. La domanda ora è: cos'altro deve accadere perché venga rovesciato il lunghissimo status quo del regime di Hun Sen? Temo che se l'Unione Europea continuerà ad agire in modo così cieco, essa perderà non solo la sua credibilità e soft power, ma soprattutto la fiducia dei suoi cittadini. Purtroppo questo fenomeno potrebbe essere presto riscontrabile alle elezioni europee prossime.

@UGambini